



Comunicato stampa

LE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE IN PIAZZA PER DIFENDERE UNA PAC INIQUA E INEFFICACE

Le Organizzazioni agricole italiane manifestano oggi in piazza a Bruxelles il loro dissenso sulla proposta di riforma della PAC presentata dalla Commissione, mentre con i provvedimenti Omnibus si riducono le tutele per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

Per 9 Associazioni italiane, ambientaliste, dei consumatori utenti e produttori biologici, è sbagliato difendere solo il portafoglio della PAC dell'Unione senza una seria analisi sulle cause del suo fallimento, per trovare soluzioni efficaci.

Le maggiori Organizzazioni agricole italiane, insieme a quelle degli altri paesi europei, si ritroveranno oggi a Bruxelles per manifestare il loro dissenso sulla proposta di riforma della Politica Agricola Comune (PAC) presentata nel mese di luglio dalla Commissione europea. L'annunciato taglio del 23% del budget assegnato all'agricoltura nel nuovo quadro finanziario europeo 2028-2034 e la previsione della confluenza di questo budget in un fondo unico, insieme ad altre politiche, sono i principali motivi della protesta degli agricoltori. 9 Associazioni italiane, ambientaliste, dei consumatori utenti e produttori biologici, sottolineano come i rappresentanti degli agricoltori continuino ad ignorare i fallimenti di questa politica di settore che impegna oggi la percentuale più alta del bilancio europeo (32% del totale). La PAC ha infatti clamorosamente fallito i suoi obiettivi per una reale sostenibilità ambientale e sociale, ma anche l'obiettivo della sostenibilità economica per molte aziende agricole. Il numero di aziende agricole in Italia è in costante diminuzione da decenni, a causa di fattori strutturali ed economici che rendono difficile la sopravvivenza delle piccole e medie imprese, spesso assorbite da realtà più grandi. Rispetto al 1982 l'agricoltura italiana ha perso quasi due terzi delle aziende, con una riduzione di oltre il 30% nel decennio 2010-2020. Oltre alla pressione della competizione nazionale e internazionale, le piccole imprese agricole devono affrontare l'aumento dei costi energetici, dei carburanti, dei mangimi, dei fertilizzanti e delle attrezzature, che negli ultimi anni ha inciso pesantemente sulla sostenibilità economica del settore. Nel frattempo l'agricoltura europea continua a esercitare forti pressioni sugli ecosistemi terrestri, d'acqua dolce e marini, con ripercussioni dirette sulla stessa capacità produttiva delle aziende agricole. La produzione animale, specie quella intensiva, emerge come il settore con gli impatti più elevati in termini di consumo di suolo, emissioni di gas serra e perdita di biodiversità. Il Rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (Eea) pubblicato nel mese di ottobre ha evidenziato le responsabilità dell'agricoltura nel declino della biodiversità, lo stress idrico e la crisi climatica. Più dell'80% degli habitat protetti è in cattivo stato, il 60-70% dei suoli è degradato e l'uso di risorse naturali dell'Europa supera di 1,5 volte la sua biocapacità. Le risorse idriche dell'Europa sono sotto forte pressione, con lo stress idrico che colpisce attualmente il 30% del territorio europeo e il 34% della popolazione. A complicare ulteriormente la situazione ci sono gli eventi climatici estremi, come siccità, alluvioni e gelate improvvise, che stanno diventando sempre più imprevedibili e mettono a dura prova il settore primario, riducendo la produttività e aumentando l'incertezza per gli agricoltori.

La PAC, condizionata dagli interessi delle potenti corporazioni agricole e dall'industria dell'agrochimica, avrebbe dovuto offrire agli agricoltori europei soluzioni per tutti questi problemi ma nella realtà è risultata essere inefficace e iniqua. Il 60% delle risorse finanziarie impegnate negli ultimi

anni sono state assegnate al 20% delle aziende agricole, sulla base del criterio prevalente della superficie agricola utilizzata. Una rendita fondiaria che ha favorito le grandi aziende agricole e penalizzato le piccole. Per il periodo 2023-2027 la PAC gestisce un budget totale di circa 387 miliardi di euro, gestiti dagli Stati membri tramite i Piani Strategici Nazionali (PSP). Dall'inizio del 2024, nonostante questo ingente investimento pubblico, sono stati progressivamente cancellati gli impegni richiesti agli agricoltori per la tutela dell'ambiente, rispondenti alla logica nel tempo affermatasi in questa politica di riconoscere all'agricoltura un ruolo di gestione di beni pubblici. In nome della semplificazione burocratica sono state eliminate le buone pratiche agronomiche e ambientali che avrebbero dovuto contribuire a fermare la perdita della biodiversità e ridurre gli effetti negativi del cambiamento climatico. Un'opera di demolizione che la Commissione europea sta proseguendo con i provvedimenti Omnibus per l'ambiente e l'agricoltura che portano ad una pericolosa riduzione delle garanzie per la tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori. Proprio questa settimana il Parlamento Europeo ha dato il via libera al pacchetto semplificazione PAC che indebolisce la condizionalità ambientale. Nello stesso giorno è stato presentato il pacchetto Omnibus VI che prevede una deregolamentazione della normativa europea sui pesticidi.

Le Istituzioni europee, Commissione, Consiglio e Parlamento, stanno demolendo le norme a tutela dell'ambiente per accogliere le richieste delle Organizzazioni agricole e per attenuare il malcontento degli agricoltori causato dall'annunciato taglio delle risorse finanziarie destinate alla PAC per la futura programmazione 2028-2034. Un taglio netto del 23% rispetto alle risorse assegnate nell'ultimo periodo di programmazione, che dovrebbe essere in parte compensato dalla possibilità di risorse aggiuntive per lo Sviluppo Rurale. Al di là dell'annunciato taglio delle risorse i cambiamenti previsti dalla Commissione nelle regole della PAC non risolveranno i problemi strutturali di questa politica, che resterà iniqua e inefficace. Il criterio della superficie agricola utilizzata per quantificare i pagamenti alle aziende agricole resterà prevalente, mentre continueranno ad essere del tutto ignorati il valore del lavoro nella produzione ed il potenziale degli interventi per la tutela dell'ambiente e del clima.

Per le X Associazioni italiane non sorprende che la protesta delle Organizzazioni agricole ignori completamente questi aspetti della riforma e si focalizzi invece solo sul taglio delle risorse, consapevoli che per il resto nulla cambierà, salvo proprio una drastica riduzione degli impegni richiesti agli agricoltori per la tutela dei beni pubblici, suolo, acqua, aria e biodiversità, che continueranno ad essere degradati da modelli di produzione intensivi e insostenibili, aumentando anche i rischi per la salute dei cittadini. A tutto questo si aggiunge il fallimento di una politica comunitaria che rinnega il valore dello sviluppo delle aree rurali e la sua ottica di sistema nella ricerca di soluzioni per garantire salvaguardia, vivibilità e benessere di una parte fondamentale del territorio europeo. Una logica settoriale e miope continua in realtà a dominare pur nella ristrettezza delle risorse a disposizione, acuendone le ricadute negative.

Per questi motivi le 9 Associazioni italiane denunciano la retorica che accompagnerà la manifestazione europea delle Organizzazioni agricole in difesa delle immotivate rendite e privilegi garantiti dalla PAC e chiedono ai decisori politici europei una seria ed approfondita analisi delle cause del fallimento di questa politica, e di riprendere il sentiero di una sua riforma radicale, che affronti seriamente i problemi dell'agricoltura europea e torni ad una visione di sistema nel sostegno ai sistemi agroalimentari e alle aree rurali. Le 9 Associazioni chiedono il rispetto degli impegni assunti dalla Commissione guidata dalla Presidente Von der Leyen seguendo le indicazioni contenute nel documento finale del Dialogo strategico *"Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa"*, presentato a settembre 2024, che riassumeva sfide e opportunità, con 11 raccomandazioni per il futuro dei sistemi agroalimentari e delle aree rurali europee, poi ignorate nella Visione per l'agricoltura e l'alimentazione al 2040 presentata a febbraio 2025.

Per salvare la PAC non serve solo garantire le attuali risorse finanziarie ma è necessaria una riforma che consenta di abbandonare la logica della privatizzazione degli utili e socializzazione delle perdite.

Roma, 18 dicembre 2025

Le Associazioni: ACU – Associazione Consumatori Utenti; AIDA – Associazione Italiana di Agroecologia; Associazione Italiana Agricoltura Biodinamica; CIWF; Lipu; ProNatura; Rete Semi Rurali; UPBio - Unione Produttori Biologici – WWF Italia.